

Urban Infiltrations: recovery and reinterpretation of local constructive characters

Aurora Perra^{a*}

^a *Facoltà di Ingegneria e Architettura, Università di Cagliari, Via Santa Croce 67, Cagliari, 09124, Italia*

Highlights

The subject matter of the research, try to investigate issues such as the recovery and re-interpretation of the constructive characters, typological, distributional, functional, belonging to a consolidated historical and cultural background in order to propose them in terms reinterpreted through contemporary modes building and designing sites. This is possible by the method of infiltration of characters, techniques, materials, choices, habits, between the parties and specifically among the agro and urban.

Abstract

A high thermal resistance and air tightness of the building envelope risk to create great internal moisture load with consequences for durability of materials and inhabitants' comfort and health. The passive solution here proposed is a moisture buffering "active" device (MB-AD), to be integrated in the building envelope, which is able to measure the RH indoors and react by increasing the MB ability of a material forcing the passage of air inside it. The hygrothermal performance of the device has been experimentally tested and results showed that the Moisture Buffering Value measured in the "active" device increased until 29% more than the "passive" one.

Keywords

Infiltrations, Recovery, Reinterpretation, Characteristics places

1. INTRODUZIONE

Il tema oggetto della ricerca, parte dall'indagine dei caratteri che connotano la sinergia agro-urbano ponendo l'attenzione sull'esplorazione degli organismi edilizi in rapporto al contesto rurale nei loro aspetti fondativi, di natura costruttiva, funzionale, formale, tipologica. L'agricoltura è stata la prima forma organizzata dell'uomo e in base ad essa il paesaggio si è sempre trasformato: talvolta in continuità, utilizzando e riutilizzando le strutture presenti, conferendo loro nuovi significati, talvolta invertendo completamente gli assetti, naturali o antropizzati presenti. I riti di fondazione della città nel mondo antico si basavano sull'utilizzo dell'utensile essenziale del mondo rurale: l'aratro, che serviva agli agrimensori per incidere i solchi della nuova città, per imprimere l'atto di occupazione della terra, conferirgli una dimensione. "Se la città disegna la campagna, vi è analogamente un legame dialettico e biunivoco di quest'ultima nei confronti della prima". La città deriva inesorabilmente dalle strutture tecnico-produttive legate all'agricoltura e anche i suoi spazi "nobili" come le piazze, slarghi, corti, sono il risultato di questo mutuo scambio. Tale rapporto imprescindibile emerge anche in momenti di crisi: "E quando bisogna venirsi in aiuto, città e campagna si coalizzano, consce di essere parti fondamentali di un unico organismo, in qualunque periodo storico, dall'età alto medievale, ai primi grandi dissodamenti delle bonifiche del XIII secolo, fino all'età moderna e risorgimentale." Il paesaggio agrario è luogo simbolo, collettivamente riconosciuto, è uno strumento per il contenimento del consumo del suolo, è il luogo della rigenerazione urbana, delle pratiche costruttive in linea con i caratteri del luogo. I propositi della

* Corresponding author. Tel.: +39-349-573-7305; e-mail: au.perra89@gmail.com

ricerca consistono nell'indagare i paesaggi rurali storici e contemporanei radicati sui caratteri del luogo associati alla permanenza di pratiche tradizionali che li determinano, e, a partire da questi, trovare una regola tale da rileggere i processi ormai andati perduti, lesi o attualmente non funzionanti. Lo studio tratta l'esplorazione della tecnica costruttiva tradizionale e il suo "adattamento" alle necessità contemporanee. Si fa riferimento ad un approccio al progetto di recupero-reinterpretazione dei fattori locali. Occorre studiare l'opportunità, la necessità, l'adeguatezza, l'appropriatezza delle modalità di assemblaggio e ri-assemblaggio delle porzioni di tessuto agro e urbano e degli elementi-oggetti che connotano questi spazi: la loro interazione dal punto di vista morfotipologico, funzionale e costruttivo. Si esplorano le tematiche sopra esposte con l'obiettivo di riproporle in termini rivisitati attraverso le contemporanee modalità di costruire i luoghi. Questo è possibile tramite il metodo dell'infiltrazione di caratteri, tecniche, materiali, usi tra le parti e, nello specifico, tra l'ambito agro e urbano. Il lavoro si basa sull'analisi di determinati casi studio inscrivibili all'interno di "categorie di paesaggi" dalla quale sarà possibile individuare delle linee guida, delle pratiche comuni, delle regole negli episodi consolidati e, per contro, individuare le criticità sulla quale intervenire. Il focus ricade sull'osservazione delle dinamiche strutturate e funzionanti nei rapporti tipologici, costruttivi, funzionali tra le parti prima citate (agro e urbano) e, sull'indagine circa i motivi, le cause laddove tali rapporti non sussistono.

2. STATO DELL'ARTE

Il tema si contestualizza all'interno del panorama italiano e internazionale, esaminando lo stato dell'arte sul tema e le esperienze avviate all'interno del dipartimento attraverso: progetti di ricerca, manuali di recupero dei centri minori della Sardegna. Laboratori e diverse tesi di dottorato riguardanti tematiche di paesaggio e strutture di habitat. Il tema del recupero di tecniche consolidate derivanti dall'interesse per la tradizione locale fanno riferimento al filone del "costruire sulla preesistenza" con l'obiettivo di individuare e riutilizzare in maniera attuale tecniche, modi, materiali della tradizione. Uno degli elementi che costituiscono preesistenza in questo caso è l'ambito rurale e in tale contesto, di notevole importanza, risulta l'apporto teorico e pratico di personaggi quali Donadieu e Remi Papillault che pongono la campagna come oggetto e materiale di progetto e costruzione. La scuola francese introduce al tema della rurbanizzazione, nello specifico si fa riferimento a quella di Tolosa. Remi Papillault cita i sistemi geografici quali parchi, foreste, aree agricole, città, bordi, sistemi fluviali, quali patrimonio di una nuova urbanità. Pierre Donadieu colloca il tema della rurbanizzazione in risposta al fenomeno di assimilazione dell'ambito agro da parte dell'urbano. Egli considera la necessità di ribaltare la tradizionale idea di una contrapposizione tra la città e la campagna che, alla luce degli attuali sviluppi, ci impedisce di cogliere il ruolo che può invece assumere la campagna urbana. Quello che un tempo pareva solo un ossimoro costituito da due termini tradizionalmente antitetici, diventa ora un'opportunità, per molti aspetti portatrice di una proposta di sostenibilità, di nuove forme di spazialità urbana, di nuovi usi, modalità di costruire su cui è giunta l'ora di interrogarsi. Le dinamiche che interessano l'agro e l'urbano in termini funzionali, tipologici, costruttivi, la loro articolazione, le criticità tra gli "assemblaggi" riportano alle riflessioni di Gonçalo Byrne che introduce il concetto di "vulnerabilità". Egli sostiene che la città sia un'entità

vulnerabile, traducibile nell'inefficienza della vita contemporanea, un indebolimento del ruolo urbano, una perdita di significato. La vulnerabilità si esplica e declina in tutte le sue varianti che rientrano nell'ambito urbano ma anche del singolo manufatto edilizio per la quale modi, usi, caratteri costruttivi non rispondenti alle necessità contemporanee rendono l'oggetto vulnerabile, debole. La definizione della "vulnerabilità" si può articolare attraverso gli elementi che definiscono la significatività e lo spessore del contesto, e attraverso dei fattori di pressione che determinano la vulnerabilità del sistema, dell'organismo insediativo e edilizio, delle sue caratteristiche. Si fa riferimento alla fragilità intrinseca degli assetti paesaggistici, rurali, edilizi, alle strutture particolarmente soggette a degrado dovuto alla evoluzione naturale o all'influenza antropica. Strutture quali terrazzamenti, colture, insediamenti che risultano particolarmente fragili se abbandonate o violate. Ecco che quindi il recupero di tali presidi può essere compatibile con la conservazione del luogo. Quando la struttura, l'organismo è vulnerabile deve essere anche in grado di rigenerarsi, questo, attraverso un metodo capace di mediare, reinventare tecniche, materiali, connotati della tradizione.

3. METODOLOGIA

L'analisi tratta il materiale complesso che costituisce le modalità di interazione tra forme dell'urbano e dell'agro attraverso la sua scomposizione in fatti e episodi di cui si può studiare analiticamente il comportamento formale, strutturale, tecnologico; e dalla quale poi si può effettuare la "classificazione" degli elementi costituenti. La composizione di tali elementi presume l'assemblaggio, una tecnica basata sul principio di scomposizione, ricomposizione, e sovrapposizione di pezzi-elementi costruttivi-segni-tecniche. Per comprendere al meglio la complessità e articolazioni delle componenti strutturali, costruttive, tecnologiche urbano-rurali è possibile definire delle categorie nella quale individuare, tramite una connessione tra cultura costruttive-territorio locale, dei casi studio. Le categorie si articolano come: "Paesaggi" segnati dalla linea d'acqua: insediamento, struttura dell'agro e modalità costruttive, distributivo-funzionali derivano direttamente dalle forme generate dal corso d'acqua; "Paesaggi topografici": analisi dei caratteri costruttivi dell'agro e urbano nel continuo processo di adattamento al suolo; "Paesaggi di fondazione-bonifica": costruzione di episodi dal forte carattere produttivo nella quale emerge la sinergia tra artificio e natura. La ricerca affronterà quindi una prima parte di analisi sulla base dei casi studio, necessaria per costruire le basi sulle quali proseguire le osservazioni e arrivare alla seconda fase su cui fondare prime ipotesi e linee guida di intervento. Il progetto si impone di individuare elementi di persistenza; ossia assetti paesaggistici, culturali, costruttivi, tipologici che si possano ricondurre a pratiche consolidate; e elementi di Integrità, che si riferisce allo stato di conservazione di tutti i fattori che definiscono gli attributi dello spazio consolidato. La perdita di integrità può portare all'abbandono della coltivazione e della manutenzione del territorio e la sua rinaturalizzazione; la diffusione di moderne tecniche colturali; la diffusione di nuove infrastrutture e di nuovi insediamenti nel territorio, o lo stravolgimento delle caratteristiche storiche. La ricerca esplora e definisce quindi, i processi di modificazione, evidenzia le permanenze. L'obiettivo primario consiste nell'individuare e sperimentare una tecnica in grado di assimilare le risorse e le qualità da trasmettere agli episodi deboli nell'ambito urbano. Questa, può essere

rappresentata dalle infiltrazioni urbane-rurali quali metodo, strumento e tecnica per ovviare alla continua dequalificazione dei caratteri costruttivi locali, e affermare invece la rispondenza alle necessità funzionali e tipologiche del contesto. Il metodo permette di concepire e di rappresentare la stratificazione dei segni, dei modelli, degli usi, delle tecniche come una miscela complessa e flessibile. Consente di scardinare, mutare, reinterpretare gli assemblaggi e indagare le dinamiche del loro ri-assemblaggio. Materialmente l'infiltrazione si connota come strumento con la quale immettere e mutuare regole costruttive-distributive-tipologiche. E' anche una tecnica, rappresenta un insieme di regole pratiche da applicare nel lavoro di ripensamento delle connessioni tra modi di costruire urbani e rurali, tra usi e modalità di gestione del suolo, delle colture. Attraverso le infiltrazioni si possono studiare i caratteri e le stratificazioni spaziali e del singolo oggetto. La lettura degli strati permette di capire l'evoluzione di quello spazio-episodio, le eventuali influenze, le aggiunte, le sottrazioni. Si leggono gli usi storici che hanno generato, da un lato, i tessuti di agro e urbano, quella precisa dimensione costruttiva; dall'altra, gli usi, le abitudini attuali e il tipo di relazioni che hanno o possono avere con i processi consolidati, in che modo possono generare permanenze e modificazioni. Il tema delle infiltrazioni urbano-rurali nasce, quindi, dalla necessità di agire su numerosi episodi interessati da processi di degrado e allontanamento dai modelli costruttivi consolidati. Lo studio tramite il metodo dell'infiltrazione permette di indagare i tipi edilizi, le relazioni associative, i rapporti con i percorsi e il tessuto agro, i processi insediativi, l'individuazione dei tipi e delle loro dinamiche processuali in relazione agli elementi costruttivi, l'analisi e la reinterpretazione dei dettagli costruttivi, lo studio dei materiali, della loro combinazione e messa in opera, le criticità delle contemporanee modalità di costruzione nei luoghi di prossimità con l'ambito rurale. E' importante quindi saper individuare gli elementi e i fattori, i caratteri strutturanti l'ambito agro e urbano. Distinguere e leggere i modelli costruttivi quali siepi, muri, terrazzamenti, recinti, percorsi, ricoveri, le loro combinazione funzionali e morfotipologiche declinate nella commistione tra i due ambiti di intervento. La complessità, l'articolazione e la potenziale integrazione delle opzioni costruttive ereditate e oggi disponibili, unite alle relazioni funzionali e formali che in un progetto si instaurano tra spazi e componenti, si confronta con l'aggiornamento e l'innovazione delle tecniche, con le esigenze di comfort, fruibilità e sicurezza.

4. CONCLUSIONI

Il tema di ricerca verte sull'analisi, le implicazioni, risorse e opportunità dei paesaggi culturali; Emilio Sereni scrive: "il paesaggio culturale è..quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale..". "Sono presenti in un determinato territorio da lungo tempo, anche molti secoli, e che risultano stabilizzati, o evolvono molto lentamente." Lo studio, propone di costituire un supporto pratico per l'intervento sul contesto rurale e urbano tradotto nelle forme in cui questi elementi dialogano tipologicamente, funzionalmente, costruttivamente. Si vuole scardinare un processo che continua a ledere la continuità di tali rapporti a causa del fenomeno dell'abusivismo e dello sfruttamento intensivo del territorio. Emerge quindi la questione della sostenibilità quale sistema di pratiche atte a garantire i bisogni del presente senza compromettere il loro perdurare in futuro.

Per far ciò il progetto sostenibile deve mirare a diversi obiettivi come la razionalizzazione dell'uso del territorio, del consumo energetico, fare ricorso a materiali, tecniche, usi a ridotto impatto ambientale, valorizzare il rapporto tra oggetto e contesto. La ricerca effettuata attraverso il metodo delle infiltrazioni che indagano gli ambiti da quello tipologico a quello costruttivo, distributivo funzionale, del recupero e della tecnica, permette di capire le potenziali interazioni in tali termini tra l'ambito urbano-rurale, storico-contemporaneo, culturale-locale e poter evidenziare in esse nuove pratiche, modi d'uso e di costruire. Le fasi del processo di esplorazione dello stato di fatto, valutazione delle risorse e criticità, recupero delle regole utili a costituire la base per le idee progettuali. Altrettanto importante sarà studiare gli usi di determinati territori e suoli sotto l'aspetto agronomico e produttivo. Si potrebbe ricondurre l'idea di sviluppo rurale ad una condizione di arricchimento culturale e valorizzazione del luogo. Ci sarebbe inoltre, l'opportunità dell'integrazione dello studio con le altre ricerche parallele del dipartimento, con altri studiosi di discipline collegate, sfruttando gli apporti internazionali con la quale sarebbe possibile interagire come in Francia e Spagna.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] C. Atzeni, A. Sanna, Manuali del recupero dei centri storici della Sardegna. Architettura in terra cruda dei Campidani, del Cixerri e del Sarrabus, Roma, 2008.
- [2] C. Atzeni (a cura di), tra urbano e rurale, ricerche, progetti e linee guida per nuovi habitat di margine nei centri storici delle aree interne della Sardegna, Gangemi, Roma.
- [3] M. Augé, Tra i confini - Città, luoghi, integrazioni, Milano, 2007.
- [4] M. Augé, i non-luoghi Elèuthera, 2009.
- [5] A. C. Baeza, L'idea costruita (2012), Lettera ventidue.
- [6] Baldacci, La casa rurale in Sardegna, Firenze, 1952.
- [7] Z. Bauman, Intervista sull'identità, Laterza, Bari, 2003.
- [8] I. Calvino, Le città invisibili, Mondadori, Verona, 1993.
- [9] G. Clement. Il manifesto del terzo paesaggio, quodlibet Mecerata, 2005.
- [10] G. De Carlo Progetti nelle città del mondo, 1996.
- [11] P. Donadieu, Campagne urbane, in Mariavaleria Mininni (a cura di), Donzelli, Roma, 2006.
- [12] R. Gambino, Conservare innovare, Utet, Torino, 1997.
- [13] P. Giardiello, Waiting, spazi per l'attesa, Clean, Napoli, 2010.
- [14] M. Heidegger, Costruire, abitare, pensare, Mursia, Milano, 1974.
- [15] R. Koolhaas, Mutations, Actar, Barcelona, 2001. La Marmora A., Itinerari di Sardegna, Torino, 1860.
- [16] R. Koolhaas, Junkspace, Macerata, 2006.
- [17] C. Norberg-Schulz, esistenza, spazio e architettura, Officina. Skira, Milano, 1999.
- [18] C. Rowe, F. Koetter, Collage City, Milano, 1981.
- [19] B. Secchi. Prima lezione di Urbanistica, Laterza, Bari, 2007.
- [20] E. Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano, Bari, Laterza, 1961.
- [21] C. Socco, Città, Ambiente, Paesaggio, Utet, Torino, 2000.
- [22] P. Tassinari, Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale: Le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri, Angemi editore, Roma.
- [23] M. Zardini (a cura di), Paesaggi ibridi, Milano, 2001.